Anno XI — N. 163 | Udine, Venerdì-Sabato 20-21 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Tra il Vaticano e il Quirinale

I lettori ricorderanno le voci che ad arte si fecero correre, di possibili accordi fra il Vaticano e il Quirinale; si disse che il Papa accennava a favorire la platonica triplice alleanza e fu un giornale, sedicente clericale, la *Défense*, che per primo spacciò la fiaba.

La cosa era tanto inverosimile quanto ingiuriosa per la Santa Sede, ma questo invece di un ostacolo era anzi un eccitamento per i seminatori di scandali.

Ora riceviamo in buon punto le primizie di un articolo che su questo argomento pubblicherà l'esimio periodico la *Civiltà Cattolica* nel suo prossimo numero.

E' un articolo pensato, logico e stringente, che produrrà il suo effetto e sarà letto dai cattolici e dagli avversari con molto interesse.

Ci duole che la ristrettezza delle nostre colonne non ci consenta che il darne un minuscolo cenno. Tuttavia lo faremo, perchè se non altro, invoglierà a leggerlo.

L'articolo incomincia dal fare la storia di queste voci interessate di accordi e di trattative che nessun fatto positivo conferma, e constata che pur troppo in tanta confusione d'idee le teste si confondono, il *carattere* vien meno, e qui e là si manifestano sintomi di diserzione.

« Certamente la Chiesa ed il Papa dalle apostasie di molti figli e dal raffreddamento religioso di tanti altri hanno incessante cagione di dolori nuovi e vieppiù gravi; perchè il danno di anime redente da Gesù Cristo è lutto del Papa, suo Vicario in terra, e della Chiesa sua sposa. E intendiamo come un certo gregge possa del lutto della Chiesa e del Papa menar baldoria e trionfo. Ma no, non si vantaggia per questo la causa della monarchia Sabauda. E noi, senza essere profeti nè figli di profeti, diamo per immanchevole che, quando i nepoti di Carlo Alberto dovessero prendere la via dell'esilio, lor converrebbe di andarvi soli. Potrebbero bene (che Dio nol voglia!) rinnovarsi in Italia le selvagge carneficine francesi del 1793; ma qui non si vedrebbero nemmen per sogno quelle *prove veramente eroiche* di fedeltà e di amore che ai Borboni oppressi diede la nobiltà di Francia, tuttavia credente, benchè corrotta. Nè troppo arduo ci sembra intendere di ciò la ragione; essendo chiarissimo che non s'indurrà mai a fare nessun sacrifizio di sè ad una causa tanto minore, chi voltò le spalle alla Santa Chiesa per impazienza, per leggerezza, per immortificazione, per viltà d'animo, per calcolo utilitario; e che chi spregiò il cinto verginale della Monarchia celeste, non si rimarrà poi dal tradire una Monarchia terrena. Laonde al gregge adulatore che loro viene accompagnando innanzi, come in trionfo, le novelle reclute, potrebbero i Sabaudi Augusti finalmente aggiustare il versetto d'Isaia: *Multiplicasti gentem, et non magnificasti laetitiam.* Tutta questa turba nuova accresce la moltitudine dei parassiti, non dà un grano d'autorità e di forza alla Dinastia. E nemmeno alla causa dell'Italia, come una tal causa intendono, o mostran d'intenderla, tutti quelli che l'edificio già costruito vorrebbero assodare sulle istituzioni vigenti, e non correre il palio pericolosissimo di nuove rivoluzioni.

Costoro dovrebbero pur capire che quei drappelli, i quali per la continuazione indefinita della lotta religiosa, si vanno staccando dalla Chiesa e aggiungendo al carro dello Stato, non possono nè potranno mai dare all'Italia presente, così come fu costituita dalle congiure e dalle annessioni, ciò onde avrebbe assoluto bisogno per acquistare un po' di solidità, e di baracca posticcia trasformarsi finalmente in edifizio stabile e durevole; vale a dire un vero *partito conservatore.* Imperocchè, come i cattolici schietti e fermi, ossia quelli che hanno per ingiuria nome di clericali, se entrassero nel Parlamento dovrebbero costituire non già il partito conservatore, ma la *contro rivoluzione*, perchè essi non possono accettare e riconoscere lo Stato italiano quale ora è: così i componenti siffatti drappelli divengono parte della rivoluzione e quindi implicitamente avversari del concetto di un *partito conservatore*, per questo stesso, che quando si mettono nella carreggiata dello Stato, fanno professione di riconoscere ed accettare l'ordine, ossia il disordine presente di cose. Essi dunque non sopravvengono nella politica nazionale ad arrestare, a mo' d'argini o di dighe, la corrente dello Stato rivoluzionario che trabocca; ma si gettano nel bel mezzo di essa e le si abbandonano, quasi arbusti schiantati dalla zolla nativa, andando per conseguenza incontro alla sorte di tutti gli altri che li precedettero nella prova. Cioè di cattolici addivengono *liberali moderati*, col nome di *conservatori* dapprima, e quindi senza di esso; poi di *liberali moderati* si fanno *progressisti*; vale a dire quello che vi ha di più opposto all'ideale politico d'un *partito conservatore*.

Sicchè in Italia, per ora almeno, non vi è via di mezzo: o non ammettiamo lo Stato politico presente, o siamo, non già conservatori, nel senso politico di questa parola, ma, come parlano le gazzette, *clericali*: o sdegniamo di rimaner *clericali*, e ci tramutiamo, non già in conservatori, ma in rivoluzionarii, con tinta più o meno carica, secondo i gusti e le circostanze. La qual gradazione di tinta importa poi pochissimo, perchè come molto bene avvertono gli scolastici: *plus et minus non mutant speciem.* »

L'idea di una conciliazione fra il Papato e lo stato attuale di cose, non dispiace certo, e quindi l'articolista soggiunge:

« Questa *considerazione* fece fare, crediamo noi, molta strada all'idea di un accomodamento che abbia per patto fondamentale la restituzione di Roma al Pontefice. La espressero primamente e la illustrarono, come è noto, alcuni autori anonimi in piccoli opuscoli italiani e francesi, ai quali fu dato un certo peso di autorità; nè crediamo immeritamente, almeno per quanto riguarda la elevatezza di certe pagine e in generale la moderazione dello stile. Ora, a ridestare la memoria sopita di cotali opuscoli, se ne fece uscir fuori un altro col titolo: *L'alleanza italo-papale* e coi tipi della *Stamperia editrice romana*, il quale è fratello germano di quelli, aggirandosi sopra il medesimo perno, una riconciliazione dell'Italia legale colla Santa Sede, mediante lo sgombro di parte dell'antico Stato pontificio e anzitutto di Roma. In questo libretto si parla anche di non so quale dignità di *Vicerè del patrimonio di San Pietro*, da conferirsi al Capo della Casa di Savoia, in premio dei grandissimi meriti di questa illustre Casa verso la Santa Chiesa. Ma insomma la sostanza è sempre una sola, venendosi a ripetere ciò che negli altri opuscoli già era stato detto, la via migliore di sciogliere il piato ora esistente essere quella di trattative diplomatiche, a cui partecipino i principali Gabinetti d'Europa, coll'intendimento di condurre l'Italia a mutare di buona voglia la sua presente capitale. Quanto al Sommo Pontefice, egli è certo, dicono su per giù gli scrittori dei mentovati opuscoli, che troverà modo di comporre insieme i suoi due grandissimi amori di Padre della cattolicità e di figlio d'Italia; nè per parte sua avranno nulla a soffrire così gli interessi della Chiesa come [illegible] della patria. »

Ma altro è parlar di morte, altro è morire. Si ha un bel fare dei castelli in aria, ma in questi progetti aerei dai più si scorda l'indole della rivoluzione e l'essenza intima della Chiesa. Altro è il credere possibile una cosa, altro è che questa sia *ipoi* realmente possibile. L'autore esamina queste due nature distinte ed essenzialmente opposte, e saviamente conchiude:

« Quale dei ministri passati o presenti dell'Italia legale, quale de' suoi uomini politici si troverà che voglia opporsi a questa civiltà e a questo progresso dei tempi moderni? Chi mai oserà venire in Parlamento per proporre la restituzione di Roma ad uomini che considerano il possesso di Roma come indispensabile al progresso ed alla civiltà? Se tutti i Gabinetti d'Europa, congiunti insieme in una sola azione diplomatica, si rivolgessero al Governo italiano, invitandolo a fare tale proposta al Parlamento, ovvero a compire la restituzione di Roma contro la volontà del Parlamento, noi crediamo che il Governo italiano, senza por tempo in mezzo, risponderebbe con un assoluto ri-

---

134 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

V

Lungo la via che da Dinan discende a Léhon, in una notte di dicembre si affollavano gruppi d'uomini che sembravano animati da un solo pensiero. Talvolta parlavano a voce bassa, come il mistero fosse indispensabile ai loro disegni, talvolta mandavano furibonde esclamazioni frammezzate da scoppi di risa, da ritornelli di canzoni in cui si parlava di sangue, di vendetta, e da minaccie pronunziate con tale accento che coloro i quali ne erano l'oggetto avrebbero, udendole, trasalito di terrore.

Il piccolo sentiero dirupato lasciava sdrucciolare i suoi sassi sotto gli zoccoli dei miserabili la maggior parte dei quali aveva mutato il cappello contadinesco in un berretto di color rosso, e l'umile abito proprio di quel paese, in una specie di vestimento chiamato carmagnola.

Giunta sulla sponda della Rance, la banda dei rivoluzionari affrettò il passo.

Ritto sulla sua porta Claudio il fabbro adocchiava i giacobini, come si adocchia una preda. Li riconobbe alle loro grida, ai loro canti, alle loro bestemmie e fregandosi le mani in segno di giubilo, ripetè:

— Venite, venite dunque!

Un minuto dopo, la fucina ne fu invasa. Alcuni rimasero in piedi, altri presero posto sugli sgabelli, gli ultimi sedettero sul banco.

Tre candele di resina conficcate in forche di legno, spandevano una smorta e cupa luce in quella vasta stanza.

Le teste uscivano appena dall'ombra, e quel formicolaio di persone in uno spazio relativamente ristretto, le malvage passioni che si sentivano ribollire nei loro cuori, a chi avesse visto gli amici del fabbro avrebbero potuto ispirare i timori più giusti.

Claudio salì sul fornello per meglio dominare coloro che reclutava per la sua opera.

Il Guercio e Cuordiferro stavano a qualche distanza come i luogotenenti pronti ad eseguire gli ordini di lui.

— Ve l'avevo detto, ragazzi miei, prese a dire Claudio, il popolo attendeva la sua ora, e questa è venuta. Il popolo è il padrone, il popolo è il sovrano. Tutto ci è permesso, abbiamo dalla nostra la santa Repubblica una e indivisibile. A Parigi si formarono tribunali per giudicare coloro che ci opprimevano. Si sopprimono i nobili, si sopprimono i preti che ci abbrutivano con ridicole funzioni.

Noi abbiamo la Ragione e la Libertà e con queste andremo ben lungi. I potenti e i ricchi possono tremare, il popolo è il più forte, ciò basta: della giustizia se ne infischia. Egli vuole la sua rivincita e l'avrà. Da Parigi si spediscono nelle provincie uomini incaricati di organizzare comitati repubblicani, i comitati contano sopra di noi, amici miei, ed io vi ho radunati stasera per sapere se siete buoni patrioti, pronti a sacrificarvi pei vostri fratelli.

— Sì, sì! sclamò Cuordiferro, noi siamo patrioti, se ciò ci permette di vivere senza far nulla e di bere a nostro talento.

— Viva la Repubblica, se ci mette nelle mani la roba altrui! aggiunse il Guercio.

Queste due esclamazioni ebbero un eco potente nella sala.

Fra gli uomini che vi si trovavano radunati uno non ve n'era il cui passato non fosse macchiato di qualche misfatto.

Oziosi, per non dire di più, ladri d'occasione, capaci di adoperare il coltello come di vuotare le tasche ad un ricco mercante, privi di mezzi di sussistenza, in gran parte senza stabile dimora, essi componevano la parte pericolosa della popolazione di Dinan e dei dintorni.

Nulla avendo da perdere, neppur l'onore, essi erano pronti a cacciarsi in tutte le avventure, purchè queste offrissero loro un bottino da raccogliere.

L'età di quei miserabili variava al pari dei loro volti. Taluni avevano i capegli bianchi, i loro polsi serbavano la traccia delle catene portate nelle galere. In altri la adolescenza rendeva più odiosa l'espressione d'una perversità precoce. Quelle pallide faccie, quei labbri scolorati, quegli sguardi obliqui incutevano un secreto terrore. Se un picciol numero di questi uomini poteva affermare che esercitava un mestiere, si era certi che facevan parte di quelle bande di mietitori stranieri che non senza terrore sono accolti dai contadini. Del resto, se dessi infestavano il paese, non lo abitavano in modo assoluto.

Claudio li aveva trovati nelle osterie, sulle vie maestre, e giudicandoli atti ad aiutarlo, aveva dato loro convegno nella sala della fucina per sapere se poteva fare assegnamento sopra lo zelo di essi.

— Tu parli di bere, Cuordiferro, ripigliò Claudio, ma in nome della Libertà sceglierai nelle cantine degli aristocratici bottiglie di vino che costano un luigi d'oro ciascuna. Tu che t'ubbriacavi di sidro, ti ubbriacherai ora dei migliori vini di Francia. — E in quanto al saccheggio, Guercio, non sarà già una concessione quella che ti sarà fatta; tu godrai d'un diritto.

La Repubblica vuole la felicità de' suoi figli, essa castiga i suoi nemici, ed essendo giusta, ricompensa coloro che glieli consegnano. Voi non sapete tutto quanto so io. Non giungo da Dinan soltanto: ho fatto un giro per Rennes, Quimper e Nantes. La rivoluzione vi va meno rapidamente innanzi che a Parigi, ma infine cammina e già venne sancita la legge sugli emigrati.

— Di che legge si tratta? domandò il Guercio.

— La Repubblica dichiara traditori della patria coloro che raggiungeranno i fratelli del Re..... i loro beni sono confiscati a profitto dei buoni patrioti e diventano beni nazionali: ecco ciò che si chiama eguaglianza. Le mogli e le figlie d'aristocratici sono dette complici e le trascineranno dinanzi ai tribunali, e, se le si trattano come a Parigi, le prigioni saranno ben presto troppo anguste per contenerle.

— E i preti? domandò Cuordiferro.

— E' un'altra cosa, disse Claudio con voce tonante. Da troppo tempo essi mi fanno soffrire, e finalmente sto per vendicarmi.

Un lungo scoppio di risa accolse questa frase del fabbro ferraio.

— Ridete, ridete! soggiunse il colosso; voi credete forse che io non abbia motivo di lagnarmene perchè mi rido di essi e delle loro preghiere?

Nondimeno essi hanno formato il tormento della mia vita. Si è mercè i loro consigli se Susanna sopporta le mie ingiurie e le mie percosse senza vendicarsi, senza rivolgermi neppure un rimprovero, come se la sua dolcezza non dovesse che inasprirmi di più. Ma la nazione sta per rimediare anche a questo: i preti d'ora innanzi dovranno prestare giuramento alla Repubblica, o noi saremo liberi di dar loro la caccia come ai cinghiali. Oh! io so bene che resisteranno. Forsecchè il vescovo di Quimper, malato, agonizzante, non trovò egli abbastanza forza per fanatizzare il suo clero ed impedirgli di prestare giuramento alla Costituzione? E' buono pel patibolo colui, insieme a molti altri..... Vengono lasciati in balìa dei patrioti insieme agli aristocratici.

E ciò non è tutto; le abbazie spuntavano altra fiata come la gramigna della nostra Bretagna; ebbene, noi caccieremo i monaci e ci impadroniremo dei tesori delle loro sacristie.

Chi sa quant'oro si nasconde nei sotterranei di Sant'Albino, di Léhon, di Guildo, di Saint Jacut! Tutto ciò sarà nostro, tutto! se noi ci mostriamo buoni patrioti e zelanti per la cosa pubblica.

(Continua)

finto. Egli senza dubbio direbbe ai Gabinetti: Venite voi, se vi talenta o fate colla forza quello che domandate a me di fare volontariamente, *perchè io non lo posso.*

E in verità il Governo italiano, mentre duri qual è volontario mancipio della rivoluzione, rimane in colpevole bensì, ma pur reale impotenza di restituire al Pontefice sia la sua città, sia un palmo del suo antico e inviolabile Principato. Perchè ciò divenisse possibile in tempi tranquilli, per combinazioni diplomatiche, e non in forza di un grande disastro guerresco e del conseguente rimescolamento della carta europea, farebbe mestieri che il Governo italiano si tramutasse in Governo *clericale*. Il che speri chi vuole. Noi non pure non possiamo sperarlo, ma non abbiamo cuore di figurarcelo possibile, anche per semplice trastullo di fantasia.

Da tutto questo non segue però che abbiano ragione coloro, i quali sostengono impossibile, *per opera d'uomo*, una qualsiasi restituzione di reale sovranità al Capo della Chiesa. No. Ne siegue anzi che coloro hanno torto di determinare come necessario, *fra i* diversi modi di tale restituzione, proprio quello che appare impossibile. E cresce il torto, quando da così fallace premessa si deducono conseguenze contrarie agli insegnamenti solenni del Sommo Pontefice e al modo di pensare e di operare della maggiore e più sana e più benemerita parte dei cattolici.

Questi non si lascino torcere dal loro cammino, neanche per il fine di preparar dalla lunga la reintegrazione della sovranità pontificia; giacchè, come s'è le cento volte dimostrato, giungerebbero invece ad un termine del tutto opposto. Ma seguitino a battere la medesima via, ravvivino il coraggio, raddoppino le preghiere e le opere buone, chiudendo le orecchie a voci, che come non hanno fondamento di verità, così ad altro scopo non mirano fuorchè ad ingannarli ed a svigorire la loro resistenza. »

Vertenza anglo-francese

I negoziati fra Londra e Parigi sugli affari di Tamatava sono entrati in una fase più calma.

Il governo francese non nutre inquietudine al riguardo. Challemel-Lacour vide l'altra sera lord Lyons e si lasciarono in modo amichevolissimo.

Il governo ha chiesto da Zanzibar un dettagliato rapporto sugl'incidenti e desidera al più presto appianare le difficoltà.

Le dichiarazioni di Challemel-Lacour provano che il governo è deciso ad evitare un conflitto coll'Inghilterra, ed in questo senso furono accolte benevolmente, eccetto dagli ex-gambettisti.

Si crede che il senso delle dichiarazioni sia stato concretato fra Grévy, Ferry e lord Lyons in un colloquio in cui venne dato a questi formale promessa, che l'ammiraglio Pierre sarà punito, quando siano provati gravi fatti enunciati da Gladstone e Granville ai due rami del Parlamento inglese.

Persiste la voce che l'Inghilterra annuisca tacitamente all'occupazione di Madagascar, assicurandosi altrove più importanti vantaggi.

Ecco il testo della dichiarazione fatta nella Camera dei Comuni dal primo ministro dell'Inghilterra contro gli abusi commessi dai Francesi a Tamatava:

« Nelle ultime 24 ore abbiamo ricevute certe comunicazioni telegrafiche da Zanzibar e da Madagascar riguardo agli avvenimenti compiutisi nell'isola. Le nostre informazioni non sono ancora complete, ma eccone per quanto è possibile la sostanza.

« Al momento della presa di Tamatava da parte dei francesi e della dichiarazione dello stato di assedio, il console inglese era seriamente malato e la crisi politica aggravò il suo stato, il suo segretario venne arrestato in sua presenza, e ricevette l'intimazione di abbandonare la piazza entro ventiquattro ore; sette ore prima che spirasse questo termine il console rese l'ultimo respiro.

« L'ammiraglio francese invitò i sudditi inglesi ad assistere ai funerali, ed essi vi si recarono in gran numero come pure gli ufficiali e i marinai del vascello inglese, *Druyd* e parecchi ufficiali francesi.

L'ammiraglio francese interruppe in seguito ogni comunicazione tra la corazzata inglese e la terra ferma. Il capitano di questa nave protestò, ma non gli si permise di fare, che una protesta verbale. Tutti i consoli esteri a Tamatava abbassarono la loro bandiera.

« Oltre il segretario del console inglese i francesi arrestarono e tengono ancora prigioniero un certo sig. Shavv, che, io credo, appartiene alla Società dei missionari di Londra. Di che egli siasi reso colpevole, finora non sappiamo, ma il dispaccio darebbe a credere che fosse in corrispondenza col nemico.

« Dico nemico, sotto il punto di vista francese, naturalmente.

« Annunziando questi gravi e penosi avvenimenti, debbo solo dire per ora che fa d'uopo attendere ulteriori spiegazioni su questi fatti. Attendiamo pure le comunicazioni del governo francese che il caso può rendere necessario. Noi abbiamo fatto intendere al governo francese che le aspettiamo e che ci saremo creduti in dovere di darle in circostanze consimili.

L'ultima elezione di Roma

E' noto, che domenica scorsa un collegio di Roma procedette all'elezione del suo deputato e che l'esito ne fu il ballottaggio fra i due competitori Ricciotti Garibaldi e Cesare Orsini, fratello di colui che fu ghigliottinato a Parigi a motivo dell'attentato contro Napoleone III.

Conoscendosi dai fautori della candidatura di Ricciotti Garibaldi, qualche grave maccherella sul conto del Cesare Orsini, lasciarono bensì che costui si presentasse agli elettori di Roma, ma prima gli fecero firmare una dichiarazione con cui egli prometteva di ritirarsi dall'agone, qualora fosse entrato in ballottaggio col Ricciotti al quale avrebbe lasciato così libero il campo.

Ma *« passata la festa gabbato lo santo »* come dice il proverbio; e messer Cesare Orsini, visto il maggior numero di voti toccato a lui, si ricusò ier l'altro al mantenimento *della parola data per iscritto*, di ritirare cioè la propria candidatura, a fronte di quella del Ricciotti Garibaldi.

Vistosi però a mal partito, in presenza di quanto non avrebbero mancato di propalare contro di lui i fautori di Ricciotti, l'Orsini tentò di spiegare la sua condotta con questa narrazione:

Sabato si recarono da lui Ricciotti Garibaldi con l'amico Criscuolo dicendogli:

« Firmate una dichiarazione di ritirarvi in caso del ballottaggio, oppure noi pubblicheremo che voi tradiste il fratello Felice Orsini. »

Egli, intimorito da tale accusa alla vigilia delle elezioni, sorpreso all'improvvista, FIRMÒ. Quindi telegrafò a Cernuschi e a Castelar, i quali gli risposero *assolvendolo (sic!)* completamente dalla strana accusa. Perciò egli ritiene nulla la dichiarazione estortagli quasi col ricatto.

La spiegazione naturalmente è ritenuta insufficiente, ed i commenti che si fanno sull'Orsini non son tali davvero da procacciargli la stima degli elettori.

Che pozzanghera!... dopo tutto.

Giova notare, per altro, che in tutta questa melma i veri romani han nulla che fare.

E' tutta robaccia importata per la breccia di Porta Pia.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: « Non sappiamo comprendere come a Roma capitale d'Italia, non si presentino per la Camera candidature di personaggi che, e per carattere e per ingegno e per dottrina o per speciale attitudine alle cose politiche possano raccogliere almeno un 8000 o 10 mila voti degli elettori.

« E' un fenomeno singolare questo di Roma, della molteplicità delle candidature e dei candidati poco noti, o che hanno meriti speciali ed eminenti affatto estranei alle cose legislative e parlamentari. »

Com'è ingenua la *Gazzetta!*

Ma è anche dura, molto dura di comprendonio giacchè a quest'ora dovrebbe essere arrivata a capire che i veri romani *non ne vogliono sapere d'Italia buzzurra* e perciò nulla si curano dei voti politici e delle politiche candidature.

Domenica su 25 mila elettori, appena 6 mila *sono andati a votare.*

BUON NASO DI UN ARTISTA

Alcuni elettori di Fano avevano avuta la bella idea di offrire la candidatura politica del loro collegio all'artista drammatico Cesare Rossi.

A questa singolare proposta il Rossi rispose con una letterina proprio gustosa e dalla quale togliamo il seguente brano:

« Di queste cose Cesare Rossi non fa. E' vero che autori drammatici, che sono stati anche artisti e capocomici, in Parlamento ve ne sono; è vero che, commedia per commedia, l'istruzione della scena non potrebbe essere forse inutile anche per la tribuna parlamentare; ma che cosa volete, io sono arrivato fin qui senza fisime di questa specie, e quindi tranquillizzatevi, che non vi darò mai il disturbo di scrivere il mio nome sopra la scheda.

« Ora il mio Parlamento è il teatro; il mio Ministero è la mia compagnia, nella quale sono *presidente del Consiglio; i miei* elettori sono i pubblici di tante città, elettori a suffragio universale. Ebbene.... vedete, in vari anni non c'è mai stata fra di *noi una parola da dire!*

« Capirete bene dunque che nel cambio avrei tutto da perdere e farei un cattivo affare, indegno di me che ho *buon naso.* »

Se tutti gli attori di Montecitorio avessero lo stesso *naso* che ha Cesare Rossi!!

Anche la Germania!?

Non è più sola la Francia in cerca di conquiste nel lontano Oriente. Oggi si vi raggiunge la Germania con stupore universale.

Una lettera da Pietroburgo alla *Deutsche Zeitung* ci dà la notizia che l'isola di Sosimo in prossimità della Corea ed importante sotto il punto di vista strategico, chiave del mar del Giappone, è stata occupata a nome del *governo germanico.*

Questo colpo alla Bismark ferisce nel cuore due potentissime nazioni, la Russia e la Inghilterra. La Russia occupò questa isola per un momento, ma poi la evacuò dietro ferme rimostranze dell'Inghilterra. Terrà la superba Albione lo stesso contegno con la Germania? E la Russia si *chiamerà contenta* che sia conceduto alla Germania quello che fu negato a lei? Bismark sarebbe andato incontro a due grandi difficoltà a meno che non sia *riuscito* a strappare il *placet* all'Inghilterra. Allora resterebbe ad ottenere l'adesione della Russia, e a passare oltre se la Russia vi si nega. Ma in questo caso potrebbe scoppiare in quei mari un grave conflitto tra i due imperi che non potrebbe finire che con una grande guerra in Europa. Bismarck non è uomo di far sgombrare l'isola, se *egli* è vero che è stata occupata, sia per rimostranze della Russia, sia dell'Inghilterra.

I dispacci *Stefani* da Frohsdorf di questi ultimi giorni rispondono da se soli alle interessate e maligne insinuazioni di quei giornalisti che vorrebbero dare a credere che la malattia del conte di Chambord è stata ed è una *mera commedia.* Lasciamo l'insulto villano che questi giornali gittarono in faccia a tante celebrità mediche, e il più grossolano insulto ancora che mandano al primo gentiluomo di questo secolo. Ci piace solo notare che non si insulta mai impunemente una nazione che immersa nel dolore per tema della morte di chi potrebbe solo ridonarle la pace e la grandezza antica, corre a piè degli altari e non si stanca di pregare *l'onnipotente* Iddio per la salute del suo venerato monarca.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

Sul meriggio di ieri Sua Santità degnavasi ammettere all'onore dell'udienza privata il R. P. Stanislao Simonetti da Ferentino, Missionario Apostolico, reduce dalla missione di *Bolivia, il* quale, a nome dei selvaggi convertiti della sua missione, presentava al Santo Padre un affettuoso e filiale indirizzo, la somma di tremila lire, o alcuni oggetti, *come archi, freccie ecc.,* il tutto offerto dai selvaggi stessi.

Ciascuno dei *Cacichi* delle quattro tribù sulle quali si esercita la missione, offriva cento lire, supplicando Sua Santità ad inviare loro nuovi Missionarii che diffondano tra quei popoli selvaggi la luce salutare del Vangelo.

Esposizione generale italiana

(Nostra Corrispondenza particolare)

Torino, 17 luglio 1883.

(Caesar) Non c'è che dire. Torino vuol proprio sbalordire i suoi visitatori dell'anno prossimo con un complesso di meraviglie una dell'altra più sorprendente.

Come tutti sanno, il re dei fiumi italiani, a Torino, ha le acque limpide e le sponde incantevoli, ma non è navigabile, perchè il suo corso è irregolare ed ha certe chine che si potrebbero benissimo chiamare cascate... Da secoli e secoli, si capisce che questi capricci del vecchio Eridano non potrebbero essere più a lungo tollerati da una città importante come è questa metropoli subalpina; ma da secoli e secoli, si tramanda di generazione in generazione la cura di rendere un po' più trattabile il classico fiume.

Ora però che si è per così dire giunti alla vigilia del giorno in cui il nome di Torino deve risuonar gloriosissimo in tutto il mondo, è giunto il tempo di tagliar corto; il Po sarà livellato per un tratto di oltre quattro chilometri. Questa livellazione sarà fatta *in* modo di non danneggiare le abitazioni che sorgono sulle sponde; anzi — a detta degli ingegneri — queste, le sponde già si intende, non le abitazioni, vi guadagneranno assai dal lato dell'estetica....

Così Torino, l'anno prossimo, avrà anche essa il suo lago.

E questo lago, appena formato, diverrà subito celebre.

Infatti, su di esso avranno luogo le regate internazionali per le quali è già assicurato il concorso dei canottieri d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e fino della lontana Russia...

Governo e Parlamento

Bagni a doccia per la truppa

Il ministero della guerra ha disposto che, per assicurare il servizio della bagnatura della truppa in qualsiasi località ed in tutte le stagioni dell'anno, sieno impiantati nei vari presidi militari del Regno dove non vi sia meno di un battaglione, uno o più bagni a doccia d'acqua tiepida a seconda della forza del presidio, in modo che vi sia *in massima uno di tali bagni* per ogni reggimento.

Il numero dei bagni e le località in cui dovranno essere impiantati verranno determinati dai signori comandanti le *divisioni* militari per tutte le piazze da ciascuno di essi dipendenti.

Alla esecuzione dei lavori provvedono le direzioni territoriali del genio nei modi prescritti.

Notizie diverse

Un giornale della capitale dice che Mancini ha inviato oppure invierà alle grandi potenze una nota intorno all'incidente di Tripoli.

La nota dichiarerà che l'Italia non cercò mai, nè autorizzò nessun nazionale a cercare di fare acquisti nella Tripolitania. L'Italia non ha mire di conquiste sul continente africano, salvo che nuove complicazioni *o minaccie d'interventi* stranieri con la consigliassero ad agire diversamente.

— Si annunzia che fra le potenze v'hanno trattative per la creazione d'un ufficio sanitario internazionale che accentri tutte le informazioni e che abbia l'iniziativa per le eventuali proposte. L'ufficio sanitario risiederebbe a Ginevra oppure a Lugano.

— Il *Moniteur de Rome* afferma che Decrais, ambasciatore di Francia al Quirinale, verrà nominato ambasciatore a Vienna. L'ambasciata francese a Roma si lascierebbe, per qualche tempo, vacante causa la questione delle capitolazioni.

— L'onorevole Luzzatti e l'industriale Cirio, dietro incarico del governo, si recheranno a Londra per studiare i mezzi onde facilitare sui mercati inglesi le esportazioni italiane.

— La Commissione per la filossera deliberò di attendere il raccolto dell'uva, che quest'anno sarà abbondantissimo, prima di procedere ai lavori d'estirpazione della filossera nell'isola di Sardegna. Intanto verranno adoperati i mezzi curativi. Non bastando questi si ricorrerà alla distruzione.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nei giornali napoletani:

Il padre Lodovico da Casoria, instancabile nelle opere di carità, con piccole limosine raccolte, ha fondato a Frisio un *Ospizio* per fanciulli scrofolosi.

L'inaugurazione se ne fece l'altro ieri e due grandi saloni con 25 posti sono già

pronti per accogliere altrettanti fanciulli che hanno bisogno dei bagni marini.

La cura ne durerà un mese, cioè dal giorno dell'apertura al 16 agosto venturo.

Ai bagni vi è unita l'alimentazione consistente nella colazione, pranzo e cena, dove non manca la carne ed il vino tanto necessari ai fanciulli colpiti da simile infermità.

E' intendimento poi del solerte padre Lodovico di far costruire un ospizio stabile al piano superiore della casa, precisamente alle spalle del monumento eretto a S. Francesco, per accogliervi quei fanciulli che avessero bisogno di più mesi di cura.

Firenze — Si parla con molta insistenza in Firenze del matrimonio fra un giovane signore, rappresentante una principesca famiglia di quella città, e la figlia di un arciduca d'Austria figlio del granduca di Toscana. Si aggiunge pure che la giovane sposa porterebbe in dote la maggior parte dei possessi che la famiglia granducale possiede in Toscana.

Modena — La Consociazione italiana pel miglioramento di animali da cortile, frutta ed ortaggi, residente in Modena, incoraggiata dai risultati ottenuti nell'Esposizione Nazionale di medesimi generi ed animali, tenuta nel 1878 pure in Modena, indice una seconda Esposizione, che avrà luogo nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 novembre 1883.

ESTERO

Austria-Ungheria

La semiufficiale *Presse* di oggi denunzia il risveglio delle agitazioni panslaviste in Russia e conclude dicendo che essa crede nella lealtà politica del signor Giers; ma dispera che esso duri al potere

Germania

Telegrafano da Berlino all'*Oss. Rom.*:

Alcuni schernitori del culto dei santi della Chiesa cattolica vennero condannati a 3 giorni di carcere.

Questo fatto si considera come un sintomo che caratterizza la situazione attuale.

DIARIO SACRO

Sabato 21 luglio

s. Giovanni Gualberto

Effemeridi storiche del Friuli

21 luglio 1283 — Lega tra il comune di Gemona e quello di Padova.

Cose di Casa e Varietà

Mostra degli oggetti d'arte attinenti al Culto. III° Elenco degli oggetti d'arte attinenti al culto che figureranno alla Mostra nel prossimo agosto.

Cividale, Parrocchia di S. Silvestro — 1 calice d'argento cesellato; quadretto antichissimo della B. V., di gusto greco; Pianeta a fondo bianco e fiorami; tabarrino di ciborio.

Castello di Aviano — Croce d'argento.

Travesio — Camice con abbassamento di merlo antichissimo; dipinto rappresentante la Visitazione di M. V. del Negri.

Socchieve — Croce d'argento dorato per asta, dell'epoca del risorgimento; croce in legno intarsiata di madreperla istoriata.

Enemonzo — Calice d'argento dorato con smalti; stola di seta bianca con figurine, ricamata in oro.

Chiesa di S. Nicolò di Colza e Majaso — Reliquiario di cristallo con piedestallo in filigrana d'argento.

Chiesa di S. Giorgio di Colza — Turibolo a gette in lega, di stile gotico semplice di proprietà del R.mo Parroco di Enemonzo D. Luigi Pascoli; Pace in lamina d'argento, d'epoca remotissima; l'Addolorata su tela a olio, attribuita al Sassoferrato; altro dipinto rappresentante S. Giuseppe copia del G. Reni della signora Marianna Pascoli.

Talmassons — Calice d'argento dorato, lavoro moderno in getto con figurine staccate.

Faedis — Merletto antico.

Chiesa Arcipretale di Codroipo — Ostensorio in argento dorato e cesellato, dono dell'ex Imperatrice Maria-Anna d'Austria, lavoro pregevolissimo dell'Orefice sig. Luigi Conti di Udine; quadro in tela rappresentante S. Francesco d'Assisi, dipinto pregevolissimo del Grigoletti; velo umerale ricamato in seta e oro, ricco ed elegante lavoro uscito dal Collegio delle Dimesse di Udine; pianeta moderna in *samis* d'oro, ricamata in argento, ricco e prezioso lavoro eseguito dal fabbricatore sig. Martini di Milano; pianeta verde, drappo antico lavorato in seta e oro.

Zompicchia — Pianeta, antico ed elegante lavoro di ricamo in seta e oro; velo umerale, antico, raro e prezioso ricamo in seta e oro.

Rivolto — Apparamento antico completo, ricco, elegante e pregiato lavoro di trapunto in seta e oro.

Pieve di Rosa — Apparamento antico, ricamo finissimo e graziosissimo, tutto a fiori, a fogliami e a fregi d'oro.

Nespoledo — Piviale verde, drappo antico lavorato a fiorami in tutta seta; velo umerale, grazioso disegno ricamato in seta e oro.

Muscletto Pianeta antica in veluto cremisi, disegno rilevato con figure diligentemente ricamate in seta e oro.

Sappiamo che S. E. Mons. Arcivescovo ha aderito a che durante l'Esposizione Provinciale sia libero nei giorni feriali l'accesso alle sale del Palazzo arcivescovile, dove si trovano oggetti d'arte.

Da Piano-Arta, 19 luglio 1883, ci scrivono:

Che sito ameno la vallata di S. Pietro della Carnia! Prestasi tanto per ripararsi dal caldo oppressivo di luglio e agosto, nè ci si sta male neppure pel resto. La vallata segna i 500 metri sopra il livello del mare, ed i suoi monti sono deliziosi, coperti dalle folte boscaglie di abeti e faggi, di prati fioriti su un fondo di smeraldo purissimo: cielo trasparente, non umidità: strade da passeggiare come si vuole: ufficio postale e alberghi in buon numero dove c'è tutto il *confortable* immaginabile. La ridente Piano e la graziosa Arta esse solo possono albergare un migliaio di forestieri.

La vallata è tagliata dal torrente Bût e laggiù quasi nell'alveo c'è la rinomata fonte dell'acqua salutare, l'acqua pudia, tanto efficace per le ostruzioni del fegato, della milza, eminentemente antiemorroidale, indicatissima per le infiammazioni intestinali ecc. ecc. Una fonte benedetta da tanti anni e da tanti sofferenti. Noi credete? Domandatelo pure, se dico il vero, a quei tanti che ogni anno la vogliono visitare per gratitudine.

Credetemelo, quassù c'è ogni bene di Dio. Anche la temperatura è come deve essere ad un'altezza di 500 metri. E se vuoi levarti più in alto lo puoi fare facilmente per le nostre deliziose e ombrose gallerie. C'è proprio tutto ciò che richiede un'igiene la più rigorosa. Io devo stupirmi di quei tanti di costaggiù che vanno a Luschnitz, vallata troppo settentrionale ed umida; ove non suona neppure il *sì*, e di altri che preferiscono villeggiare a pochi metri sul livello del mare. E' vero, i colli di Rosazzo, Tricesimo e Fagagna son ricchi, son belli, offrono panorami incantevoli. Ma quanto ad igiene *non reggono al confronto* coi nostri monti. Ed io devo rimproverarmi, sapete, di essere stato così schivo a venire quassù. Ma che volete, è un peccato di *ignoranza, comune a tutti quelli* che si condannano da sè all'immobilità, i quali conoscono il solo pezzettino di cielo che li vide nascere.

Vi posso ancora assicurare che per molte persone infermiccie quest'acqua e quest'aria ossigenata servono a meraviglia per risanare o per migliorare la salute. Ed io stesso, se il comandate, vi sarò una buona prova.

Stampate adunque a caratteri cubitali: — *Su su, o anemici, scrofolosi, dispeptici e voi del* mea culpa *approntate le vostre valigie e disponetevi a partire per la piccola Svizzera del Friuli.* Non tardate la vostra venuta neppur voi, o professori, *maestri*, impiegati che logorate la vita nel disimpegno dei vostri uffizi. Molte boccate di quest'aria o qualche bagno vi ringiovanirebbero.

E lasciando anche stare l'acqua pudia, l'aria purissima è il fresco delizioso, c'è quassù l'appetito, e poi buone carni e latte sostanzioso che rappresentano, dice un Dottore, tre quarti della curabilità di una data malattia.

Non vi sia discaro, se devo avvertirvi che la villeggiatura di Piano-Arta riesce ancora più igienica e piacevole a chi possede un bell'assieme di carta moneta. E, per non annoiarvi davvantaggio, ai nervosi dirò io una parola sola: Voi persone troppo eccitabili, prima di decidervi per la partenza interrogate il vostro medico curante.

Dunque mi avete già capito che io intendo di aprire una piccola posta. — Di bagattelle? Sì, di quando in quando vi regalerò di qualche sonnifero per l'ora del dopo pranzo. Vi piace? A rivederci.

W.

Oggetto rinvenuto. Non si tratta nè di anelli, nè di chiavi, nè di portamonete. Si tratta di qualcosa di più *visibile*, di più palpabile. Pare impossibile, eppure ieri in Piazza dei Grani, rimpetto il negozio di polveri piriche della signora Boneschi, venne da un vigile urbano sequestrato un carretto a quattro ruote, il di cui proprietario, per quante attive pratiche si siano fatte, è ancora ignoto.

Il carretto in parola trovasi presentemente depositato presso il pompiere Patriarca Nicolò, e verrà consegnato a chi proverà di esserne il proprietario, e si assoggetterà alla relativa multa per la contravvenzione commessa.

Ferimento. A Pace, nei pressi di Faedis, la sera del 15 corr. certi Nicolò fratelli Giovanni e Luigi, venuti a rissa col contorrazzano Cernaz Antonio, ferirono costui piuttosto gravemente adoperando corpi contundenti, e poi si diedero alla latitanza.

Essiccatoi pel grano. Il Sub-Comitato della Commissione pegli inondati ha compilato il programma per sette premi da *conferirsi ai sette primi costruttori di tali* essiccatoi nella nostra Provincia. I sette premi sono di lire 500 ciascuno.

Macinato. Il ministro delle finanze, avendo appreso che alcuni sindaci, seguendo la consuetudine del tempo passato, richiamarono gli esercenti dei molini ad un solo palmento o sforniti di contatori, a rinnovare per il 1884 le dichiarazioni richieste dal regolamento 13 settembre 1874, ha diramato una circolare per avvertire che, cessando alla fine di quest'anno l'imposta sul macinato, è inutile procedere agli accertamenti.

TELEGRAMMI

Vienna 18 — Fu pubblicato il programma per le corse internazionali degli ufficiali di tutti gli eserciti, che avranno qui luogo nel prossimo maggio.

Sono concessi agli ufficiali e persone di servizio, oltre il viaggio gratuito l'alloggio e vitto per 15 giorni di soggiorno a Vienna.

I tre primi premi sono di 1000, 500, 300 ducati in oro, oltre un oggetto d'arte.

Si spera che gli ufficiali italiani concorreranno.

Berlino 19 — Rispondendo alla *Kolnischezeitung* che il governo possiede ancora armi sufficienti di fronte alla Curia purchè non manchi di coraggio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo Stato non ha rinunciato finora alle sue armi contro la Chiesa, ma soltanto alla notificazione della nomina dei preti che più che altro era una questione di dignità per lo Stato, era come arma senza effetto, e serviva piuttosto a concedere il prestigio dell'approvazione dello Stato ai preti inconciliabili. Così ad esempio lo Stato non poteva prevedere che il principe vescovo di Breslavia, che faziosò 15 anni sotto l'occhio delle maggiori autorità di Berlino avrebbe poi messo tanti ostacoli alla pace ecclesiastica. Quanto alle armi, lo Stato non potrà trovarle nelle misure preventive, ma soltanto nelle repressive. Non gli mancherebbe il coraggio di prendere questi provvedimenti, senonchè non trattasi di coraggio bensì di un esame tranquillo di ciò che è utile allo Stato ed ai sudditi.

Il governo sperò lungamente di accordarsi colla curia, ma dopo l'ultima fase dei negoziati, che non lascia sperare un prossimo accordo, il governo non esitò a fare una concessione che aveva aggiornata sperando nel concorso del papa.

Frohsdorf 19 — I medici assicurano che se Chambord potrà prendere un alimento sostanzioso entrerà in convalescenza fra quindici giorni.

Vulpiano è ripartito.

Cairo 19 — Lettere da Khartum del 5 corrente smentiscono la notizia che il Mahdi abbia fatto massacrare i cristiani; tiene prigionieri incatenati i soli missionari.

Alessandria 19 — A Damietta morti 17, a Chobar 17, a Menzaleh 20.

Cairo 19 — Ieri a Cairo morti 68, a Mansurah 32, Chirbine 8, Falka 7, Zifta 4. Prendonsi misure per isolare Portosaid, Ismailia, Suez e Alessandria.

New-York 19 — Novanta morti di febbre gialla nel maggio a Veracruz, 261 in giugno, 144 in principio di luglio.

Parigi 19 — Grevy non ha ancora risposto al papa e quindi l'analisi del *Times* alla lettera di Ferry che avrebbe accompagnato la lettera di Grevy è falsa. Ferry non scriverà al papa.

Tricou trovasi a Pekino.

Frohsdorf 19 — Chambord passò una notte buona.

Parigi 19 — Il ritorno di Lihung Chag a Tientsin e la nomina di Ladmiechuan consideransi come sintomi soddisfacenti. Leumiechuan è partigiano della pace.

Il console francese a Zanzibar recasi a Tamatava per informarsi sui noti incidenti.

Vienna 18 — Nella città di Dombrova presso Leopoli scoppiò un terribile incendio. Arsero completamente 60 case.

Vienna 19 — Si assicura che il 4 agosto avrà luogo a Gastein la conferenza tra gli imperatori d'Austria e Germania.

Telegrafano da Cettigne:

Il principe Karageorgevich, pretendente al trono di Serbia, dimorante in Ungheria, sposerà in settembre a Parigi la principessa del Montenegro.

Lo czar regalerà alla sposa una dote di un milione di rubli.

Parigi 19 — Un telegramma al *Clairon* dice che le forze di Chambord ritornano. Il dimagramento è cessato: egli ha preso e ritenuti altri alimenti ed ora è tornato di buon umore. Secondo la nuova diagnosi, egli soffrirebbe di diatesi artritica, non di ulcera, ne di cancro.

Il dott. Vulpian partì per Parigi prescrivendo minuziosamente il regime per l'ammalato. Chambord nel congedarlo lo chiamò suo salvatore.

Il *Gaulois* dice che si penserebbe ad una trasfusione del sangue.

NOTIZIE DI BORSA

20 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,11,— — Banconote austr. da L. 2,10,1/2 a L. 2,11,— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,10 a L. 90,15 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,93 a L. 87.98.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.